



A scuola di design

In Italia sono molte le istituzioni che offrono diplomi, lauree e master. Come orientarsi in un panorama variegato che attrae anche i talenti stranieri

di IRENE GUZMAN

Aule in attività e immagini di progetti concepiti nelle scuole italiane di design (Facoltà di Design e Arti IUAV di Venezia, Istituto Italiano del Design di Perugia, ISIA di Faenza, IAAD di Torino e Politecnico, Domus Academy, IED, Naba di Milano).



database

A scuola di design

Forse in Italia designer si nasce. Sicuramente è più facile rispetto ad altrove diventarlo, a giudicare da un panorama accademico che oggi conta circa quaranta istituti pubblici e una sessantina di scuole private prestigiose (ed economicamente ambite: Domus Academy e Naba sono state da poco acquisite dal colosso accademico americano Laureate International Universities). «L'Italia rappresenta da sempre la meta del design», dice Dalia Gallico, presidente dell'Associazione per il Disegno Industriale Lombardo e curatrice della guida di orientamento *Design In-formazione* (Franco Angeli Editore, 24 euro). «E mantenere alta l'aspettativa è un dovere. Anche per attrarre i talenti internazionali». A questo scopo sono nati il primo corso di laurea on-line in Design della Moda (www.uni-tel.it) e Mind (www.milanetworkdesign.it), un circuito di scuole milanesi, coadiuvato da Comune, Triennale Design Museum e ADI, che quest'anno mette in palio 110 master anche per stranieri. A fronte di un aumento del 25% dell'offerta formativa negli ultimi sei anni, in Italia non è facile, però, orientarsi tra master, lauree universitarie e diplomi rilasciati da istituti privati, per corsi anche di pochi mesi. Secondo Dario Moretti, consulente ADI per la comunicazione, «un criterio sempre valido, nella scelta, è quello del riconoscimento accademico, che per il momento hanno solo le università e gli istituti parificati, quali le Accademie di Belle Arti e gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA)». Altro elemento importante, nella valutazione, è la relazione tra istituto e mondo del lavoro. «Oggi le scuole fungono molto spesso da indispensabile anello di congiunzione con le aziende», spiega Giulio Iacchetti, designer e docente universitario a Venezia e San Marino. «Un fatto che aiuta e che va considerato, nella scelta. Anche se, finché si studia, si dev'essere liberi di sperimentare, fuori dalle logiche del mercato». La pensa così anche Andrea Ragni, designer e docente al Politecnico di Milano, che conclude: «Il punto di forza indiscusso delle nostre scuole è l'approccio complesso e umanistico, non semplicemente pragmatico. È questa formazione a far di noi dei progettisti colti, eclettici e versatili». E dunque davvero in grado di creare "dal cucchiaino alla città". ■

GUIDA PRATICA

Tra le Università di Design, il primato - per numero di studenti e spazi di lavoro - è del Politecnico di Milano (www.polimi.it). Ma ad avere una facoltà di design indipendente ci sono anche la veneziana IUAV (www.iuav.it), il Politecnico di Torino (www.polito.it) e l'Università degli studi di Firenze (www.unifi.it). Altre università italiane, invece, offrono un Corso di laurea in Design all'interno della Facoltà di Architettura (La Sapienza di Roma, il Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Palermo, la Seconda Università degli Studi di Napoli, l'Università degli Studi di Sassari - che per il design ha sede ad Alghero - e l'Università di Genova, specializzata in disegno nautico). Equiparate alle università, sono tutte le Accademie di Belle Arti italiane. E anche gli ISIA (Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, www.isia.it), che hanno sede a Firenze, Roma, Urbino e Faenza. Privata, ma parificata alle università, è la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano (www.unibz.it), per soli 60 studenti l'anno. Mentre è specializzata in formazione post-universitaria la Domus Academy di Milano (www.domusacademy.it), con solo il 10% di studenti italiani. Le scuole private di design, invece, sono più di sessanta. Rilasciano diplomi e in molti casi aiutano anche gli studenti a inserirsi nel mondo del lavoro, attraverso contatti e convenzioni con le aziende. Al primo posto per numero di studenti c'è lo IED (Istituto Europeo di Design, www.ied.it), con le sue numerose sedi italiane - Milano, Torino, Roma, Venezia, Firenze, Cagliari - ed estere (Madrid, Barcellona e San Paolo in Brasile). A Milano ci sono poi la Naba (www.naba.it) e la Scuola Politecnica di Design (www.scuoladesign.com); a Torino lo IAAD (Dipartimento di Industrial Design, www.iaad.it); a Bologna la Luna (Libera Università delle Arti, www.uniluna.com); a Roma l'Istituto Quasar (www.istitutoquasar.com).